

FIDC

Esperienze,
informazioni,
notizie
del diaconato
fiorentino

FIDC

Foglio di collegamento

Firenze, 21 dicembre 2014

Lettera aperta ai diaconi, candidati, aspiranti

TESORI NASCOSTI

// In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete " Gv. 1,26. Queste parole di Giovanni Battista, tratte dal vangelo della terza domenica di Avvento, mi hanno fatto riflettere molto. Il Battista lancia anche a noi, come ha fatto con i suoi contemporanei, un chiarissimo richiamo. E' come se dicesse: Colui che doveva venire, è venuto ed è qui. Non c'è più da attendere: aprite gli occhi!. Quante volte la nostra attenzione è rivolta al passato, al Gesù della storia e dimentichiamo il Signore presente, quello che ci è stato inviato attraverso il dono del suo Spirito. Gli apostoli lo hanno scoperto il giorno di Pentecoste, quando ha inondato, con una varietà di doni, la mente, il cuore e la vita degli apostoli, dei discepoli, delle donne e di Maria, riuniti nel cenacolo. Da quel momento la loro tristezza si è tramutata in gioia, in una ricerca gioiosa della sua presenza nei fratelli, nella vita delle prime comunità, negli avvenimenti della storia. Ma molte volte sono stati proprio l'egoismo ed il peccato che si annidano sempre nel cuore umano, ad offuscare questa presenza.

Altre volte sono stati avvenimenti più tristi e drammatici come persecuzioni, rifiuti e tradimenti dei fratelli di

fedè, dissensi e divisioni nelle stesse comunità cristiane, a far dimenticare la Sua presenza viva e costante. Per loro, come per noi oggi, uno dei tanti segni della sua presenza sono proprio i doni, naturali e soprannaturali, che lo Spirito del Signore ha seminato in noi, come accadeva nelle prime comunità cristiane, nel giorno del Battesimo, della Cresima e per noi, diaconi e preti, nel momento dell'Ordinazione, attraverso l'imposizione delle mani. Ma non sempre è facile scoprirli anche perché il più delle volte non sono così forti ed appariscenti come quelli della comunità di Corinto. Spesso sono tesori nascosti, che bisogna avere la costanza di cercare e scoprire.

In questi giorni mi è stato regalato dal diacono Franco Brogi un romanzo da lui scritto che ha come titolo: "Il campo dei girasoli" edito da cooperativa Firenze 2000. In questo libro egli racconta la sua esperienza, come diacono, di tanti anni trascorsi tra gli immigrati, specialmente quelli di lingua albanese. Vi assicuro che questa scoperta mi ha sorpreso e mi ha dato tanta gioia. La stessa sorpresa e gioia ebbi due anni fa, esattamente il 20 dicembre 2013, quando assistetti, nella

Segue in seconda pagina

Luglio
Dicembre 2014

21



SOMMARIO

- 2 Di cosa parliamo
- 4 Il contributo delle mogli
- 5 Ordinazioni
- 7 Papa Francesco
- 8 Un documento che traccia un cammino da fare insieme
- 9 Candidature
- 10 Sulle relazioni
- 11 Preghiera e servizio
- 12 Presentazione del Diaconato al CPD e al CPR
- 14 La Comunità diocesana del diaconato
- 15 Principali documenti sul diaconato
Il Convegno dell'UAC
- 16 Calendario

Segue dalla prima pagina

scuola in cui insegna, a Scandicci, alla presentazione di un romanzo del nostro confratello Claudio Raspollini, che ho ancora nella mia libreria, con una dedica che ho apprezzato molto e che porto nel profondo del cuore. In quella circostanza ebbi modo di costatare quanto affetto e stima avevano per lui non solo i suoi alunni ma anche i suoi colleghi professori. Spesso mi sono detto: se non ci fossi andato non avrei scoperto i doni e la ricchezza, umana e spirituale, di questo mio fratello. Ho iniziato da un mese o due, una visita nei grappoli. Spero, fino alla fine di questo anno pastorale, di poterli visitare tutti. Posso dirvi comunque che anche in questi incontri sto facendo delle scoperte bellissime. Molti han-

no raccontato, anche se in maniera breve, la storia della loro vita e della loro vocazione ed hanno messo in comune gioie, sofferenze, difficoltà. Ho scoperto tanta ricchezza e tanti doni a livello professionale, familiare, pastorale. Ripeto: le cose che ho scoperto o riscoperto mi hanno arricchito e mi hanno fatto bene al cuore. Penso che sia così anche per tutti coloro che erano presenti. Credo che al di là di tante conferenze, pur belle ed importanti, ci sia bisogno di ripartire proprio da questi incontri interpersonali (a due a due, a piccoli gruppi, qualche volta tutti insieme) ma sempre in spirito di preghiera, di condivisione, di gioia dello stare insieme, magari con una cena condivisa o con una gita fatta insieme. Queste cose, valide sicuramente

per la nostra comunità diaconale, valgono chiaramente anche per le nostre famiglie e per le nostre comunità, parrocchiali e non. Questa riflessione, che riguarda naturalmente anche me, ho voluta condividerla con voi.

“ In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete “: per poterlo conoscere bisogna ricominciare ad incontrarsi. Uscire, con un po’ di sforzo ma anche di programmazione, per non lasciarci prendere di sorpresa, dal nostro mondo, dai nostri programmi, dai nostri schemi. Mi auguro che le feste natalizie donino a tutti noi la gioia di riscoprire Gesù fatto uomo nei nostri fratelli.

Con affetto

Don Sergio

DI COSA PARLIAMO

Andiamo con ordine, perché di cose ne sono successe una dietro l'altra. E non sono cose da poco.



Come di consueto, alla fine di agosto, abbiamo replicato il soggiorno estivo della Comunità che ormai è diventato un punto fisso da oltre 20 anni. Iniziato con il Cardinal Piovanelli, proseguito con il Card. Antonelli, ha visto imman-

cabilmente la presenza dell'Arcivescovo Card. Betori e, talvolta dell'allora Ausiliare Mons. Maniago. Si va in giro tre giorni per l'Italia, si sta insieme con

le nostre famiglie, si prega, si fa formazione, ci si svaga e, soprattutto, ci si incontra con il nostro Vescovo.

Quest'anno a Lucca, Bocca di Magra, Lerici e Cinque terre.

Sarà stato per l'incanto del posto, sarà stato per la profondità delle riflessioni proposte da un Padre carmelitano, ma anche per il prezioso incontro con il nostro Cardinale, ma il soggiorno è stato veramente bello, vissuto, partecipato e, come tutte le cose belle, è volato in un batter d'ali.



Grande è stata la soddisfazione di tutti, ripeto non solo per i luoghi, ma soprattutto per le cose dette. In particolare per l'analisi che il Card. Betori ha fatto del diaconato dal suo ripristino ad oggi, nonché per l'apprezzamento e le considerazioni riferite alla nostra realtà diocesana. E su questo ci sarà da lavorarci sopra anche con i nostri parroci.





In ottobre, con una grande celebrazione in Cattedrale a cui è seguita un'altrettanto grande festa, quattro candidati hanno ricevuto la Sacra Ordinazione al Diaconato dalle mani del nostro Arcivescovo. Questi sono **Emanuele BERTI, Franco CAVALIERE, Giuseppe FUCCI, Marco Luigi PUCCI**. Sono loro stessi che, prima della loro ordinazione, si presentano raccontando ciascuno il proprio cammino verso l'ordinazione.



Poi domenica 9 novembre, otto degli aspiranti al diaconato, hanno celebrato la loro candidatura, segnando così il loro cammino di formazione umana, spirituale, teologica e pastorale in modo ancora di più impegnati-



vo. I nuovi candidati sono (fra parentesi la parrocchia di provenienza):

Luciano BATAZZI (Preziosissimo Sangue),
Angelo CARMIGNANI (S. Bartolomeo a Sovigliana),
Matteo CERBONESCHI (S. Bartolo a Cintoia),
Luca GENTILI (S. Martino a Vespignano),
Stefano INNOCENTI (S. Andrea a Empoli),
Guido MICCINESI (S. Andrea a Montespertoli),
Francesco OLIVIERO (Santi Giovanni Battista e Lorenzo a Signa),
Giacomo PUGGELLI (Maria SS. Madre di Dio a Cambiano).

Degli incontri di formazione pastorale che gli ordinandi, aspiranti, candidati e accoliti hanno seguito in quest'ultimo semestre del 2014, pubblichiamo brevi resoconti degli interventi di due relatori: Fr. Lorenzo Gemmi, novizio dell'OFM, e di Don Stefano Grossi, vicedirettore dell'ISSR, presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale. Fr. Lorenzo ha presentato l'esortazione apostolica del Santo Padre Francesco ai Vescovi, ai Presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli *Evangelii Gaudium*. Mentre Don Stefano con una tecnica di coinvolgimento che ha rappresentato una novità per i nostri incontri, ha affrontato il tema delle relazioni interpersonali. E' lui stesso che ci ha fatto avere una sintesi del suo intervento.

Non possiamo però tacere su un evento che ha marcato la vita della nostra Arcidiocesi. Annunciato da luglio, il 14 settembre S. Ecc. Mons. Claudio Maniago ha salutato la Comunità diocesana che lo aveva visto presbitero, docente di liturgia presso la Facoltà Teologica, rettore del Seminario Minore, Pro-vicario, Vicari Generale e Vescovo Ausiliare di Firenze, per prendere poi la guida della diocesi di Castellaneta, in Puglia, dove il Santo Padre Francesco lo ha appunto destinato.



Nel suo ultimo incontro con quanti sono in cammino verso il diaconato, nel maggio scorso, aveva svolto una profonda relazione sulla preghiera personale e liturgica, che per il carattere tipicamente formativo aveva raccolto l'apprezzamento di tutti noi. E' nella preghiera che intendiamo ringraziarlo non solo per questa sua lezione di spiritualità, ma anche per tutte le volte che ha voluto accompagnare, con la sua presenza e il suo insegnamento, i vari momenti che frequentemente hanno caratterizzato in tutti questi anni il cammino della Comunità dei diaconi.

Il contributo delle mogli

La '3 giorni' di fine agosto dei diaconi prevedeva, quest'anno, un momento assembleare nel quale potessero emergere considerazioni, valutazioni, suggerimenti riguardanti la vita della comunità diaconale e quella dei singoli in famiglia e in parrocchia o in diocesi, insomma dove si svolge il loro servizio.

Nell'assemblea sono stati presentati anche i candidati che saranno ordinati il 12 ottobre prossimo in Cattedrale. Uno era assente giustificato, degli altri tre, Franco, Giuseppe e Marco Luigi, ciascuno ha raccontato brevemente la storia della sua 'chiamata' e ci ha comunicato con semplicità e passione i propri sentimenti alla vigilia di questo evento così significativo ed entusiasmante.

Una delle mogli si è sentita, però, in dovere di smorzare un po' questo entusiasmo, mettendo i candidati di fronte ad una problematica che da alcuni anni emerge e che va presa seriamente in considerazione. Si tratta del rapporto tra impegni del servizio diaconale e impegni familiari.

Ne è nato un dibattito molto interessante in cui varie mogli sono intervenute per sottolineare l'importanza di un discernimento tra i vari impegni in relazione alle esigenze dei figli che crescono e della moglie, che può ritrovarsi da sola ad affrontare un carico di lavoro, reso ancora più pesante dall'assenza del marito.

Alcuni hanno sottolineato l'importanza della condivisione del cammino del diacono con la propria moglie e, a questo proposito, qualcuna ha ricordato

come rispetto ai primi anni la situazione sia meno problematica perché c'è un maggiore coinvolgimento delle mogli fin dai primi incontri. Prima, alcune di loro arrivavano a dare il consenso senza sapere con precisione a cosa andavano incontro.

Qualcuna sottolineava che ci dovrebbe essere maggiore attenzione alla situazione familiare anche da parte dei superiori, quando si deve affidare un incarico ad un diacono. Qualche altra ha fatto presente che spesso vede più impegnati i diaconi (che sono anche padri di famiglia e lavoratori), a rispondere alle emergenze diocesane, di alcuni sacerdoti che riescono a salvaguardare maggiormente i loro 'spazi privati'.

C'è stata anche chi ha sottolineato come alcuni attriti tra il marito e i figli, dovuti alla scelta del diaconato, si siano poi trasformati in opportunità di crescita spirituale per i figli stessi. Qualcuno ha sottolineato che l'ordinazione diaconale, successiva al sacramento del matrimonio, possa rendere il matrimonio stesso più conforme al suo mandato di sacramento

per la comunità, dato che il matrimonio, come l'ordine, è 'sacramento al servizio della comunione e della missione', come recita il Catechismo della Chiesa Cattolica al num. 321.

E' stato molto bello questo scambio franco in cui sono emerse le criticità: ci si è ascoltati con rispetto, pur nella vivacità degli interventi, permettendo ad ognuno di esprimere apertamente i propri disagi.

Qualcuno ha alleggerito con battute un clima che avrebbe potuto offuscare l'entusiasmo per l'ordinazione così vicina.

I candidati e gli aspiranti hanno ringraziato perché hanno visto nei consigli un aiuto a rimanere 'coi piedi per terra'.

Un suggerimento, che è venuto sempre dalle donne, è che questa problematica del rapporto servizio diaconale-vita familiare venga messo più a fuoco nella riflessione che la Congregazione per il clero sta facendo sul Diaconato a 50 anni dal Concilio ecumenico Vaticano II.

(a cura di Laura Beconcini)



ORDINAZIONI

Il pomeriggio del 12 ottobre 2014 nella Cattedrale, lontano dalle luci e dai riflettori del mondo, avverrà un fatto straordinario per la chiesa fiorentina: il Signore invierà cinque nuovi operai. Come ogni bambino che nasce ci ricorda che il Signore non è ancora stanco di questa umanità, così anche questo piccolo gruppo dovrebbe ricordarci che il Signore non si è stancato di curare la propria vigna. E se è vero che la vocazione sacerdotale è, in questo periodo storico in forte crisi - solo uno dei cinque futuri diaconi ha scelto questa strada - il Diaconato Permanente vive, al contrario, un periodo di forte fioritura.

I quattro Diaconi Permanenti sono solo una prima parte di un movimento più ampio che dal 2009 ha continuato ad accogliere uomini di ogni età ed estrazione sociale, giovani e meno giovani, pensionati, imprenditori, operai, precari e disoccupati, padri di famiglia e membri di comunità, uomini celibi e molto altro ancora, e che nei prossimi anni riverserà su Firenze molti altri nuovi operai: lo Spirito come il vento, soffia dove vuole. (Gv 3,8)

Accolti e guidati da Don Sergio Merlini, delegato per il Diaconato Permanente, coadiuvato dai Diaconi Roberto Massimo e Patrizio Fabbri, sono stati aiutati nel cammino del discernimento vocazionale mentre ognuno di loro, secondo i tempi e modi differenti, si è occupato della propria formazione pastorale prestando servizio nella parrocchia di residenza e della propria formazione sia teologica che spirituale.

A chi ha avuto modo di conoscerli più da vicino sarà rimasto impresso come si sia creato tra loro un clima fraterno nonostante le molte diversità e i molti carismi. Sono in molti ad augurarsi che questo segni un modo nuovo, e se vogliamo anche antico, di condividere un ministero ecclesiale che fonda le proprie radici nell'insegnamento scritturistico: "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli

apostoli e nell'unione fraterna...tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune". (At 2, 42a, 44)

Ed ecco in breve chi sono gli ordinandi, Diaconi Permanenti, di quest'anno:

BERTI Emanuele.



Sono nato a Prato il 5 Aprile del 1959, sono sposato con Cecilia da 32 anni, ho 7 figli 4 di loro già sposati con 10 nipoti. Sono nato in seno al movimento "La Famiglia" fondato dal sacerdote carmelitano P. Agostino Bartolini, deceduto il 27 Settembre 2012. Per sua intuizione nel 1993 siamo stati invitati con mia moglie, i figli e altre famiglie a formare un'unica comunità con dei Religiosi Carmelitani, l'attuale Comunità del Carmine, nel Convento e Basilica di Santa Maria del Carmine a Firenze. E' stato in seno a questa esperienza che è maturata la vocazione al diaconato.

Ringrazio Dio e la mia comunità che mi hanno permesso questo cammino iniziato nel 2007.

Nel mondo del lavoro insieme ai miei fratelli esercitiamo la professione di Panetteria e Pasticceria ed è grazie a loro se è stato possibile conciliare gli impegni di studio con le esigenze gravose del lavoro.

Mi abbandono nelle mani di Maria Santissima Madre e Decoro del Carmelo e per sua intercessione spero di essere servo di comunione.

CAVALIERE Franco.



Sono sposato con Ester da 33 anni e ho tre figli grandi, tutti con una attività lavorativa fuori Firenze. Sono di origine romana ma da quando sono a Firenze (più di 25 anni) ho prestato servizio nella Parrocchia del Preziosissimo Sangue di via Boccherini che è retta dai Missionari del Preziosissimo Sangue (CPPS) come catechista insieme a mia moglie per la preparazione al sacramento della Cresima. Negli anni mi è anche stato chiesto di preparare catechesi agli adulti sui vangeli sinottici ed anche di seguire, insieme al carissimo diacono Dante, il cammino per l'iniziazione cristiana di due adulti. Sono anche l'webmaster del sito parrocchiale. Ho cominciato a frequentare i corsi dell'ISSR dal 2007 a partire da una necessità interiore di approfondimento della Sacra Scrittura.

Come professione sono ingegnere e lavoro in una società del gruppo FSI.

FUCCI Giuseppe. Nato il 16/09/1957 Cautano (BN), sposato con Graziella da 32 anni, abbiamo una figlia di nome Chiara che lavora a Firenze, sono in toscana dal 1978. Giovane sottufficiale dell'Aeronautica ho espletato il mio servizio in Firenze e gli ultimi anni alla 46^a BA di Pisa, ora sono in pensione. Ho fatto catechismo con mia moglie nella parrocchia di residenza "Immacolata in Val d'Orme", Pozzale Empoli, ed attualmente svol-



go il mio ministero di Accolito presso la parrocchia di Santa Maria a Ripa e San Jacopo Empoli. Ho frequentato i corsi dell'ISSR dal 2010 portando a compimento tutti gli studi teologici con molta soddisfazione interiore. Avvicinandomi all'ordinazione il mio pensiero è corso a mio padre, deceduto nel 2000, e mia madre che mi hanno trasmesso i primi valori cristiani, poi un pensiero riverente al mio parroco Don Dino Falagiani, deceduto nel 2013, per la sua semplicità ed umiltà, Anche lui mi aveva proposto questo cammino, ed un pensiero va anche a tutti gli insegnanti e compagni di studio. Ho sempre creduto che la strada che percorriamo, siamo noi in tutti i modi a tracciarla, ma ben presto ho capito che il Signore decide

gli strumenti e le occasioni necessarie alla nostra conversione. Tutti serviamo al progetto della salvezza.

PUCCI Marco Luigi.



Nato a Firenze 36 anni fa e cresciuto nella frazione di Settimello, dove ho ricevuto la formazione cristiana nella Chiesa di Santa Lucia, all'epoca guidata da Don Marco Brogi. Nell'adolescenza mi sono trasferito, insieme alla mia famiglia, in località Pontenuovo dove ho dapprima frequentato la parrocchia di Santa Maria a Carraia, dove ho ricevuto il Sacramento della Confermazione, e poi, su consiglio di Don Alvaro Guidotti, ho iniziato a frequentare stabilmente la comunità di San Pietro a Casaglia nella frazione delle

Croci di Calenzano. Mai intuizione fu più felice: è qui che ho conosciuto mia moglie Elisa e molti di quelli che oggi considero come fratelli. Dal 2005 mi occupo di catechesi dei fanciulli, degli adulti e di catechesi battesimali. Nello stesso anno ho iniziato un cammino vocazionale che mi ha portato a frequentare gli incontri di formazione proposti dalla Diocesi e a conoscere, tra gli altri, Monsignor Claudio Maniago al quale va ancor una volta il mio grazie per avermi mostrato il volto di un Chiesa che avrei imparato in poco tempo ad amare. Nello stesso anno ho deciso di strutturare la mia formazione teologica dapprima frequentando i corsi di formazione Teologica proposti dall'Istituto Superiore di Scienza Religiosa di Firenze diventando, diventando poi ordinario a partire dal 2010. Nella vita mi occupo di produzione di componenti per l'industria degli elettrodomestici in una delle aziende di famiglia. Sono padre di Giacomo e in attesa, con mia moglie, di accogliere per Natale il secondogenito. Oggi, dopo la strada fatta, so di essere dove il Signore mi ha condotto e chiamato ad operare.

(da Toscana Oggi del 12/10/2014)



PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro - Mercoledì, 12 novembre 2014

La Chiesa - 13. Vescovi - Presbiteri - Diaconi

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Abbiamo evidenziato nella catechesi precedente come il Signore continui a pascere il suo gregge attraverso il ministero dei vescovi, coadiuvati dai presbiteri e dai diaconi. È in loro che Gesù si rende presente, nella potenza del suo Spirito, e continua a servire la Chiesa, alimentando in essa la fede, la speranza e la testimonianza della carità. Questi ministri costituiscono, quindi, un dono grande del Signore per ogni comunità cristiana e per la Chiesa intera, in quanto sono un segno vivo della sua presenza e del suo amore. Oggi vogliamo domandarci: che cosa viene richiesto a questi ministri della Chiesa, perché possano vivere in modo autentico e fecondo il proprio servizio?

1. Nelle "Lettere pastorali" inviate ai suoi discepoli Timoteo e Tito, l'apostolo Paolo si sofferma con cura sulla figura dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi, - anche sulla figura dei fedeli, degli anziani, dei giovani. Si sofferma in una descrizione di ogni cristiano nella Chiesa, delineando per i vescovi, i presbiteri e i diaconi, ciò a cui essi sono chiamati e le prerogative che devono essere riconosciute in coloro che vengono scelti e investiti di questi ministeri. Ora, è emblematico come, insieme alle doti inerenti la fede e la vita spirituale - che non possono essere trascurate, perché sono la vita stessa -, vengano elencate alcune qualità squisitamente umane: l'accoglienza, la sobrietà, la pazienza, la mitezza, l'affidabilità, la bontà di cuore. E' questo l'alfabeto, la grammatica di base di ogni ministero! Deve essere la grammatica di base di ogni vescovo, di ogni prete, di ogni diacono. Sì, perché senza questa predisposizione bella e genuina a incontrare, a conoscere, a dialogare, ad apprezzare e a relazionarsi con i fratelli in modo rispettoso e sincero, non è possibile offrire un servizio e una testimonianza



davvero gioiosi e credibili.

2. C'è poi un atteggiamento di fondo che Paolo raccomanda ai suoi discepoli e, di conseguenza, a tutti coloro che vengono investiti del ministero pastorale, siano essi vescovi, sacerdoti, presbiteri o diaconi. L'apostolo esorta a ravvivare continuamente il dono che è stato ricevuto (cfr 1 Tm 4,14; 2 Tm 1,6). Questo significa che deve essere sempre viva la consapevolezza che non si è vescovi, sacerdoti o diaconi perché si è più intelligenti, più bravi e migliori degli altri, ma solo in forza di un dono, un dono d'amore elargito da Dio, nella potenza del suo Spirito, per il bene del suo popolo. Questa consapevolezza è davvero importante e costituisce una grazia da chiedere ogni giorno! Infatti, un Pastore che è cosciente che il proprio ministero scaturisce unicamente dalla misericordia e dal cuore di Dio non potrà mai assumere un atteggiamento autoritario, come se tutti fossero ai suoi piedi e la comunità fosse la sua proprietà, il suo regno personale.

3. La consapevolezza che tutto è dono, tutto è grazia, aiuta un Pastore anche a non cadere nella tentazione di porsi al centro dell'attenzione e di confidare soltanto in se stesso. Sono le tentazioni della vanità, dell'orgoglio, della sufficienza, della superbia. Guai se un vescovo, un sacerdote o un diacono pensassero di sapere tutto, di avere sempre la risposta giusta per ogni cosa e di non avere bisogno di nessuno. Al contrario, la coscienza di essere lui per primo oggetto della misericordia e della compassione di Dio

deve portare un ministro della Chiesa ad essere sempre umile e comprensivo nei confronti degli altri. Pur nella consapevolezza di essere chiamato a custodire con coraggio il deposito della fede (cfr 1 Tm 6,20), egli si metterà in ascolto della gente. E' cosciente, infatti, di avere sempre qualcosa da imparare, anche da coloro che possono essere ancora lontani dalla fede e dalla Chiesa. Con i propri confratelli, poi, tutto questo deve portare ad assumere un atteggiamento nuovo, improntato alla condivisione, alla corresponsabilità e alla comunione.

Cari amici, dobbiamo essere sempre grati al Signore, perché nella persona e nel ministero dei vescovi, dei sacerdoti e dei diaconi continua a guidare e a formare la sua Chiesa, facendola crescere lungo la via della santità. Allo stesso tempo, dobbiamo continuare a pregare, perché i Pastori delle nostre comunità possano essere immagine viva della comunione e dell'amore di Dio.

APPELLO

Con grande trepidazione seguo le drammatiche vicende dei cristiani che in varie parti del mondo sono perseguitati e uccisi a motivo del loro credo religioso. Sento il bisogno di esprimere la mia profonda vicinanza spirituale alle comunità cristiane duramente colpite da un'assurda violenza che non accenna a fermarsi, mentre incoraggio i Pastori e i fedeli tutti ad essere forti e saldi nella speranza. Ancora una volta, rivolgo un accorato appello a quanti hanno responsabilità politiche a livello locale e internazionale, come pure a tutte le persone di buona volontà, affinché si intraprenda una vasta mobilitazione di coscienze in favore dei cristiani perseguitati. Essi hanno il diritto di ritrovare nei propri Paesi sicurezza e serenità, professando liberamente la nostra fede. E adesso per tutti i cristiani, perseguitati perché cristiani, vi invito a pregare il Padre Nostro.

Un documento che traccia un cammino da fare insieme

L'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" indirizzata il 24/11/2013 da Papa Francesco al "Popolo Santo di Dio (Vescovi, presbiteri, diaconi, persone consacrate, fedeli laici) sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, è stata posta all'attenzione dei Diaconi e dei candidati al Diaconato da Fra Lorenzo Gemmi, nell'incontro del 12 Ottobre u.s. Fra Lorenzo ha sviluppato le linee guida del Capitolo IV° sulla dimensione sociale dell'Evangelizzazione.

Va premesso che la diffusione del documento risulta essere stata (e ancora è in atto) particolarmente capillare per la sua novità. Essa merita una lettura, se non una meditazione attenta, in tutte le sue parti.

Non mi era più capitato di poter leggere e meditare un documento così dal tempo in cui la CEI, sotto la guida di Mons. Bartoletti, negli anni '70, promulgava documenti come: Evangelizzazione e Sacramenti, l'Evangelizzazione nel mondo contemporaneo, Evangelizzazione e Sacramento della Penitenza e dell'Unzione degli

Infermi, Evangelizzazione e promozione umana, Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, Evangelizzazione e ministeri.

Tutti da rileggere per comprendere quanti treni abbiamo perso proprio per un Annuncio del Vangelo come espressione di tutta la Comunità Cristiana.

Diceva Fra Lorenzo, ed è così, che Papa Francesco passa da un aspetto accentuato delle regole ad una particolare attenzione all'Esperienza di Dio collegata alla Gioia dell'Annuncio proprio quando un senso di frustrazione e di amarezza aleggia nelle Parrocchie e nelle riunioni vicariali del clero di fronte alle difficoltà di consolidare l'esperienza catechistica dei ragazzi e dei giovani in una partecipa-

zione adulta alla Vita Ecclesiale. Non una gioia espressa da un sorriso a 32 denti ma quella che nasce dal Mistero Pasquale.

Più di una volta Papa Francesco parte, per le sue considerazioni, dall'annuncio del Kerigma: Cristo Gesù incarnato, morto crocifisso e risorto.

Mi viene in mente la visita pastorale del Cardinale Giovanni Banelli, raffigurata da una barca spinta nelle acque per prendere il largo: gli Inviati e l'Annuncio del Kerigma.



Del resto come si può pretendere che una catechesi abbia effetto se prima o insieme non viene accolto e vissuto il Mistero dell'Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di Gesù? Se questa Presenza di Cristo Risorto non vive dentro di noi per comunicare l'esperienza di questa realtà attraverso fatti e parole? "Dunque" dice Papa Francesco al n° 180, "tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali".

E al n° 182: "il compito dell'Evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano"; "Egli ha creato tutte le cose (1 Tm 6-17) perché tutti possano goderne" Citando S. Francesco d'Assisi e la Beata Teresa di Calcutta al n° 183 aggiunge: "una fede autentica che

non è mai comoda ed individualista, implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo" Sottolineava sempre fra Lorenzo che è necessario scoprire e conoscere questo mondo, uscire di Chiesa, uscire da se stessi con scontri e incontri con gli altri. E' necessario prendere l'iniziativa, sporcarsi anche le mani, portare addosso l'odore delle Pecore e l'Odore di Dio, farsi compagni di chi ha bisogno. Emergono sempre di più povertà materiali, povertà esistenziali e culturali che ne sono spesso l'origine e la causa.

Ai numeri 198 e 199 Papa Francesco parla infatti della cura dei poveri posta al centro della Vita della Chiesa che solo così può conoscere e vivere la propria povertà.

Tutto questo fa a cozzi con il detto gattopardiano: Tutto cambi purché nulla cambi - molto di moda ai nostri giorni.

Il capitolo IV° tratta poi la "inclusione sociale dei poveri" - ("Uniti a Dio ascoltiamo il grido"), alla "Fedeltà al Vangelo per non correre

invano" e analizza una serie di temi attuali e emergenti: - "Il posto privilegiato dei poveri nel Popolo di Dio" - "Economia e distribuzione delle entrate"

- "Il bene comune e la pace sociale"

- "Il tempo è superiore allo spazio"

- "L'Unità prevale sul conflitto"

- "Il tutto è superiore alla parte"

- ecc. ecc.

Uno sguardo a tutto tondo che non tralascia di citare continuamente la Parola di Dio e i documenti della Chiesa.

Papa Francesco non manca di richiamare la nostra attenzione di fronte alla fragilità degli altri esseri della creazione indifesi (n° 215) sui quali si manifesta sempre di più la violenza degli uomini con l'unico intento dello



sfruttamento e della rapina: Gli esseri della Creazione.

La Madre Terra da cui ogni uomo trae "sostentamento", come dice S. Francesco, non è più oggetto di attenzione perché cresca la sua fertilità: anzi nella tecnologica presunzione di farne a meno (con le colture idroponiche) la si avvelena, la si disertifica riducendola solo a minerale privo di qualsiasi sostanza organica viva necessaria alla vita vegetativa di ogni pianta.

Per cui può dire al n° 216 "Piccoli ma forti nell'amore di Dio come S. Francesco d'Assisi, tutti i cristiani sono chiamati a prendersi cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo".

I cinque capitoli del Documento costituiscono il programma pastorale di Papa Francesco e sono anche un'analisi spietata dei mali di questo mondo (per cui è stato tacciato di comunista) e di quelli della Chiesa. Per tutti ha tracciato contemporaneamente un cammino di Speranza e di fiducia in Cristo Signore in Lui che è veramente la nostra gioia.

Con questa insufficiente e breve nota ho voluto solamente sollecitare chi mi leggerà a innamorarsi di questo documento pastorale che non da soluzioni ma indica una via ed un cammino già tracciato nel tempo dalla Chiesa e dal Concilio Vaticano II°, ripreso a piene mani laddove era stato fatto languire perché oggi tutti noi possiamo fare l'esperienza dei discepoli di Emmaus.

Giovanni Zanobini, diacono

CANDIDATURE

L'appuntamento di domenica scorsa in Cattedrale per le Candidature al presbiterato e al diaconato, è stato arricchito quest'anno da una serie di eventi e celebrazioni quali la Dedicazione della Basilica Lateranense e della nostra Cattedrale, la Giornata del Ringraziamento e quella del Seminario. Ma anche dall'invito alla preghiera e la richiesta della loro intercessione da parte di testimoni, figli della Chiesa fiorentina, come Dalla Costa, Facibeni, La Pira e di altri ancora, la cui causa di beatificazione è da tempo iniziata.

E' sata l'occasione per presentare il tema caro al Card. Betori di "Chi è la Chiesa", come luogo nel quale si sperimenta il mistero stesso di Dio e del suo popolo: *"stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato"* (1Pt 2,9), perché proclami le opere ammirevoli di lui.

Con l'invito a riportare Cristo al centro del pensiero e della vita di ciascuno di noi, per posare costantemente lo sguardo su di lui, l'Arcivescovo si è poi rivolto ai due candidati al presbiterato e agli otto al diaconato, rispettivamente Carrai Elia e Alvaro Flores Dinarte del Seminario Arcivescovile e Luciano Batazzi, Angelo Carmignani,

Matteo Cerboneschi, Luca Gentili, Stefano Innocenti, Guido Miccinesi, Francesco Oliviero e Giacomo Pugelli della Comunità Diocesana del Diaconato: "Il mistero a cui si stanno preparando -ha sottolineato il Cardinale-, non ha altra sorgente che in lui, in Gesù trova la misura della sua ecclesialità, solo nel dialogo con lui trova le strade per inverare il disegno di Dio su ciascuno di loro", perché è Dio che unisce in comunione, che raccoglie dalla dispersione e dalla solitudine egoistica, per riplasmare una identità e una natura nuova. Caratteristiche queste che derivano dalla comunicazione della sua stessa vita, perché Dio -chiamandoci- comunica se stesso al suo popolo che è stirpe divina.

La raccomandazione a sostenere con la preghiera e l'aiuto materiale il Seminario Arcivescovile, perché sia sempre più un luogo efficace di formazione per i futuri presbiteri, nonché l'esortazione a ricordare come solo la santità possa essere la misura degna dell'avventura cristiana, come ci hanno dimostrato le figure dei grandi testimoni della Chiesa fiorentina. ha concluso l'intervento omiletico del nostro Pastore.

Roberto Massimo



SULLE RELAZIONI

Quando parliamo di relazioni parliamo dei modi particolari con cui ci poniamo con parole, atteggiamenti, pensieri, sentimenti verso gli altri e di come accogliamo il loro porsi verso di noi.

Di per sé lo stabilirsi di relazioni fra persone, cioè tra esseri umani che considerano l'altro come persona, come un valore da rispettare e onorare, dice dono di sé all'altro e ricerca di comunione. Però, perché questo possa realizzarsi, dobbiamo essere coscienti che si richiedono tre fondamentali condizioni: un ascolto attivo; un'allenabilità e un feed back costruttivo.

Ascolto attivo è lo sforzo di assumere con disponibilità il punto di vista dell'altra persona; è un tentare di sintonizzarsi non solo con le parole che l'altro dice, ma anche con la sua sensibilità, il suo mondo interiore. È impegno di mettere da parte il proprio dialogo interiore fatto di valutazioni: ha torto o ragione? È pro o contro le mie idee? Cosa devo rispondergli? e così via.

Allenabilità è la capacità di mettersi in gioco e, quindi, anche in discussione: significa essere aperti e disponibili a cambiare a partire da quanto l'altra persona ci comunica come reazione e risposta al nostro atteggiarsi, al nostro parlare. Nasce dalla disposizione interiore positiva di considerare gli incontri come occasioni e di vedere negli eventuali errori stimoli a un miglioramento di noi stessi.

Il feed back costruttivo è l'insieme delle nostre reazioni verso l'altro che possono facilitare l'instaurarsi, il mantenersi e lo svilupparsi di relazioni improntate alla fiducia reciproca, al desiderio di crescere umanamente insieme all'altro, di vincere con l'altro e non contro l'altro.

In tutto questo c'è un primo passo che occorre compiere: prendere coscienza di ciò che in noi si oppone allo stabilirsi di relazioni positive; ovvero di quali sono i principali atteggiamenti difensivi che utilizziamo per proteggerci dagli altri.

In generale gli atteggiamenti difensivi che talvolta adottiamo nascono dalla percezione, vera o presunta, di una minaccia di fronte alla quale possiamo reagire o sminuendo noi stessi, mostrandoci cioè come piccoli, indifesi; oppure sminuendo l'altro. Nel primo caso adotto tattiche come allontanarmi, rimanere in silenzio, fare come se non ci fossi, cambiare discorso; nel secondo mostro sicurezza, alzo la voce, aggredisco oppure punzecchio, lancio frecciate, ironizzo. In entrambi i casi si tratta di un notevole impegno

di energie interiori che distolgo da investimenti positivi, cioè dalle tre condizioni dell'ascolto attivo, dell'allenabilità e del feed back costruttivo, per indirizzarle verso la difesa ad oltranza del mio io.

Su questi argomenti, come è facile immaginare, ormai vi sono molte pubblicazioni che suggeriscono riflessioni e tecniche per prendere coscienza di queste modalità e, nello stesso tempo, per aiutare gli altri nel fare un simile lavoro interiore che – diciamo esplicitamente – non è mai concluso. Tra le tante pubblicazioni ho trovato utili e

stimolanti: di Andrea Farioli Api, leoni, gechi e leprotti ed anche Cosa tieni nel tuo zaino entrambi nelle Edizioni Paoline del 2007 e 2008; come pure di Mario di Pietro, L'ABC delle mie emozioni. Corso di alfabetizzazione socio-affettiva nelle edizioni Erickson del 2006 che, anche se rivolto a bambini e ragazzi, presenta interessanti spunti per gli educatori stessi.

Ovviamente, anche se non sempre la cosa è scontata, abbiamo un altro libro che ci aiuta nel cammino di migliorare ed affinare la nostra capacità relazionale ed è il libro vivente della persona di Gesù così come ce la raccontano i quattro Vangeli. Giusto a titolo di esempio vorrei provare a mostrare come assumere il punto di vista delle relazioni possa costituire un'interessante chiave di lettura

e, di conseguenza, di meditazione e conversione, soprattutto dei brani più narrativi dei Vangeli. Questo tipo di approccio non può sostituire l'esegesi classica che rimane la base fondamentale per non far dire alla Scrittura quello che vogliamo noi: altrimenti – come diceva spesso un mio insegnante di teologia – il testo diventa un pretesto. Tuttavia un'analisi relazionale può essere talvolta un'integrazione che mette in luce altri aspetti della narrazione.

Prendiamo, per esempio, il racconto di Luca 7,36-50 del banchetto cui Gesù viene invitato dal fariseo Simone e che vede anche l'arrivo del tutto inatteso di una prostituta. Proviamo a leggere lo svolgimento della vicenda dal punto di vista delle relazioni che si stabiliscono e si sviluppano nel triangolo Gesù, Simone e la donna. L'inizio sembra positivo e promettente: Gesù viene invitato da un fariseo di nome Simone e si ha l'impressione di un clima positivo di stima, di accoglienza rafforzato, per contrasto, da precedenti dispute di Gesù con altri farisei. L'arrivo inatteso di una donna, che non gode certo di buona reputazione e compie dei gesti di attenzione verso Gesù, modifica la situazione. Adesso Simone gioca in difesa: sente la presenza e l'agire della donna come una minaccia verso l'immagine



che ha di sé e del suo esser fariseo; verso Gesù e verso la donna opera una diminuzione: Gesù non è più un profeta (non sei chi pretendi di essere...), la donna è una peccatrice (sei un essere infimo...). Anche la donna imposta le relazioni in un modo difensivo: verso Simone e i commensali cerca di farsi piccola, piccola, quasi invisibile; verso Gesù si mostra come se fosse una schiava al suo servizio.

In questo contesto di relazioni che bloccano Gesù si mostra l'unico capace di affrontare la situazione in modo positivo e liberante. Verso Simone la richiesta di un suo parere su una storia esemplare molto evidente comunica che egli non vuole rappresentare nessuna minaccia per lui o i suoi invitati, al contrario vuole aiutare a prender coscienza di sé – diremmo con s. Paolo ad avere una giusta immagine di sé. Simone, infatti, anche se fariseo osservante non è molto diverso dalla donna: entrambi, in misura diversa, sono debitori davanti a Dio. Questo dovrebbe anche rassicurare Simone su un altro piano: Gesù è realmente un profeta, sa benissimo chi è la donna, ma – sembra suggerire la storia – sa anche chi sia Simone e i suoi ospiti. Verso la donna, di

nuovo, il feed back è costruttivo: le sue attenzioni le valgono il perdono dei peccati; viene restituita alla sua dignità: non è più definita, imprigionata, dalla sua condizione di "peccatrice". Ci sarebbe da notare la singolare inversione del rapporto tra perdono e amore che avviene tra l'esempio parabolico usato da Gesù e la spiegazione successiva, ma comunque si tenti di spiegare ciò, il racconto di Luca sembra offrirci un ulteriore spunto di riflessione perché questa storia rimane aperta. Cosa ne sarà della relazione tra Simone e la donna? Rimarrà prigioniero di una relazione difensiva: «io non sono come lei»; oppure si lascerà mettere in discussione, attiverà la sua allenabilità e riconoscerà la validità dell'osservazione di Gesù? Sarà disponibile ad ascoltare attentamente la donna e a riconciliarsi con lei? Luca non ci racconta gli sviluppi ulteriori della vicenda, ma, in questo modo, ci offre la possibilità di metterci un po' nei panni di Simone in modo da poterci interrogare su come e quanto lasciamo che l'agire di Gesù modifichi il nostro approccio verso gli altri.

Stefano Grossi, presbitero

Preghiera e servizio

Signore, aiutami

Signore, fammi buono amico di tutti,
fa' che la mia persona ispiri fiducia
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe incominciare e non sa
come,
a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente
capace.

Signore aiutami
perché non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato.

Signore aiutami ad accorgermi subito
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.

Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo
perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello
che mi fai incontrare.

(Caritas Diocesi di Marsala)

Perché pregare



Chi non prega non ha la forza di lottare contro il grande male del peccato, del disimpegno, dell'impurità, dell'ingiustizia e diventa vittima dei falsi piaceri e delle mille vanità del mondo.

La preghiera, come l'eucarestia, ti dà forza per lottare e per vincere ciò che c'è disordinato nella tua vita.

È indispensabile pregare per incontrarti con Dio che è Padre, con Dio che è amore e ti ama, con Dio verità e misericordia e perdona tutti i tuoi peccati per mezzo di quel sacramento stupendo che è riconciliazione o confessione.

Prega e, sarai costante e tenace, non tarderai capire il progetto che Gesù ha su di te, e capirai che cosa devi fare di bello e di importante nella vita.

Prega per dare significato alla tua esistenza.

Prega per vivere in grazia di Dio e salire in alto.

Prega per amare il prossimo tuo come te stesso.

Prega per diventare sempre più disponibile con i fratelli poveri ed emarginati.

Prega per diventare umile ma tenace e protagonista di un mondo più giusto e fraterno.

Prega per diventare sempre più libero: sei libero solo quando ami e rimani giovane e sfavillante di allegria se sai abbandonarti all'amico Gesù.

Ancora prega perché "senza di me non potete fare nulla".

(Carmelitane del Monastero Monte Carmeli di Biella)

Presentazione del Diaconato al Consiglio Pastorale Diocesano e al Consiglio Presbiterale

(settembre/ottobre 2010)

IL RIPRISTINO DEL DIACONATO

Il diaconato, nella sua forma permanente, è un ministero decisamente giovane. Sono trascorsi appena poco più di 40 gli anni dal suo ripristino, reso concreto con il Concilio Vaticano II. Come diaconi della diocesi, quindi, abbiamo sentito, quattro anni fa, l'esigenza di avviare una riflessione, in occasione appunto dei 40 anni dal ripristino, attraverso la quale rileggere, alla luce della Tradizione e del Magistero della Chiesa, l'essenza di questo ministero e, con questo modello, confrontare noi stessi e il nostro modo di essere diaconi. E' alla luce di questa rilettura e di questo confronto che un primo, unanime risultato è stato quello di comprendere l'importanza "dell'essere" più che "del fare" i diaconi.

Con grande gioia, a questo proposito, abbiamo accolto lo spunto di riflessione che, proprio in questa direzione, il nostro Arcivescovo, il 30 Agosto scorso, incontrandoci a Spoleto durante la nostra 3 giorni, ci ha rivolto, esortandoci a cogliere come prioritaria la dimensione dell'essere ministri a servizio del popolo di Dio, piuttosto che relegarci ed appiattirci in un ambito esclusivamente "operativo".

Tutte le affermazioni che in questa esposizione vengono fatte, oltreché essere frutto del lavoro di riflessione cui si faceva riferimento prima, sono direttamente tratte dai testi del Magistero i quali, citati in questa esposizione sporadicamente per mera correttezza, sono puntualmente riportati nel testo scritto che vi sarà consegnato più tardi.

Il diaconato oggi, nella Chiesa del terzo millennio, è un dono e ancora più profondamente "è un'occasione provvidenziale per annunciare il Mistero della Chiesa in rapporto a Cristo e alla sua missione di salvezza nella storia" (I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia – Orientamenti e norme, n.55).

La Chiesa alla quale si fa riferimento è quella la cui fisionomia e il cui percorso sono stati tracciati dal Concilio, nel

solco della piena attuazione dell'Ecclesiologia di comunione. Una Chiesa per (inviata a) tutti gli uomini e per tutto il mondo; una Chiesa che si pone al servizio, che serve, laddove *diaconia*, in senso ampio, è la dimensione essenziale della Chiesa.

In questa ottica il ministero ordinato, Vescovo e presbiteri e diaconi a lui stretti da uno speciale legame sacramentale, si configura come carisma ordinato agli altri carismi che deve fortificare per la funzione che è loro propria, ispirandoli, motivandoli, qualificandoli, contribuendo così all'edificazione del Corpo di Cristo.

Coloro che ricevono il sacramento dell'Ordine sono consacrati per essere posti, in nome di Cristo, a pascere la Chiesa

con la Parola e la Grazia di Dio (CCC1535; LG11; CIC can.1008; Introduzione comune a Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti e Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti).

Il sacramento dell'Ordine è la continuazione della missione affidata da Cristo agli apostoli e si esprime secondo tre gradi: episcopato, presbiterato e diaconato (CCC1536; CIC can.1009).

I ministeri conferiti attraverso l'ordinazione sono insostituibili per la struttura organica della Chiesa; senza il vescovo, i presbiteri e i diaconi non si può parlare di Chiesa (CCC1593). Il Sacramento dell'Ordine configura a Cristo, in forza di una grazia speciale dello Spirito Santo, al fine di servire da strumento di Cristo per la Sua

Chiesa (CCC1581).

La grazia dello Spirito, propria dell'Ordine, consiste in una configurazione a Cristo Sacerdote, Maestro e Pastore del quale l'ordinato è costituito ministro (CCC1585,1586 per il vescovo, 1587 per il presbitero). I diaconi, infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale, servono il Popolo di Dio nel ministero della Liturgia, della Parola e della carità, in comunione con il vescovo ed il suo presbiterio (CCC 1588). Il diacono, quindi, partecipa alla missione di Cristo e che, mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria, viene costituito ministro sacro, membro della gerarchia. Espressione di questa nuova dimensione sono





l'ingresso nello stato clericale e l'incardinazione ad una diocesi (Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, 1; CIC 226 §1; CCC1536,1554; Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti, 4; I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia – Orientamenti e norme, 38; Ad Pascendum IX).

E' possibile inquadrare, nell'ambito di questa partecipazione dell'unico ministero ecclesiastico, l'identità teologica specifica del diacono che è quella di essere, nella Chiesa, segno sacramentale del Cristo Servo. Suo compito è quello di essere "interprete delle necessità e dei desideri delle comunità cristiane" e "animatore del servizio ossia della diakònia", che è, come già anticipato, ambito essenziale della missione della Chiesa tutta (Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti, 5; Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, 37,38; Introduzione Ad Pascendum; I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia – Orientamenti e norme, n. 6,9; CIC can.129 §1; CCC1596; Il diaconato: evoluzione e prospettive, cap.VII p.II).

I diaconi sono legati in modo speciale al vescovo nei compiti della loro diaconia (CCC1569; I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia – Orientamenti e norme, 2; Cerimoniale dei Vescovi, 24) e sono posti in speciale relazione con i presbiteri, insieme ai quali sono chiamati a servire il popolo di Dio (Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti, 8).

Il diacono partecipa dell'unico e triplice *munus* di Cristo nel ministero ordinato. Il Servo di Dio Giovanni Paolo II, nel suo discorso ai diaconi italiani il 15 marzo 1985, così si esprimeva "... il diacono è maestro, in quanto proclama e illustra la Parola di Dio; è santificatore, in quanto amministra il sacramento del Battesimo, dell'Eucaristia e i sacramentali; è guida, in quanto è animatore di comunità o di settori della vita ecclesiale" (Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, 22; LG29a; CIC can.1008; I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia – Orientamenti e norme, n. 6).

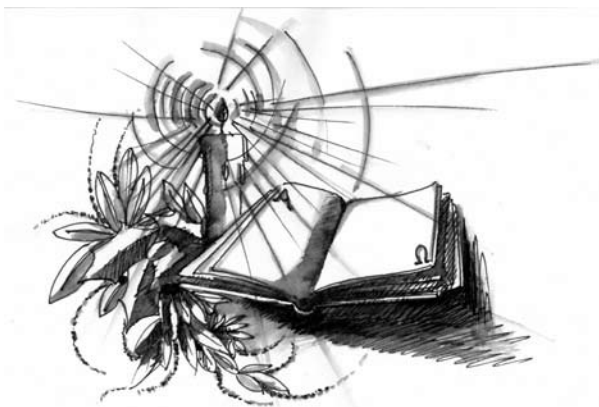
Sofferamoci brevemente su queste tre dimensioni della diaconia.

Diaconia della Parola.

Funzione principale del diacono è collaborare con il vescovo e i presbiteri nell'esercizio del ministero della Parola di Dio.

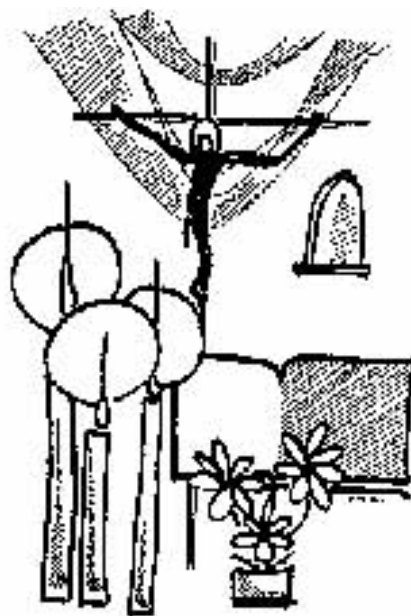
Come i presbiteri, i diaconi si dedicano a tutti gli uomini con la buona condotta, la predicazione aperta, l'insegnamento, lo studio dei problemi del tempo (Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, 23-24; I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia – Orientamenti e norme, 41; CIC cann. 757, 764, 767 §1).

I prenotanda del Pontificale Romano ricordano come l'impegno costante di evangelizzazione, capillare e diffusa, abbia nel diacono il suo primo animatore.



Diaconia della Liturgia.

Al ministero del vescovo e, subordinatamente, a quello dei presbiteri, il diacono presta un aiuto sacramentale, quindi intrinseco, organico, inconfondibile (Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, 28). I diaconi si



adopereranno quindi per promuovere celebrazioni che coinvolgano tutta l'assemblea, curando la partecipazione interiore di tutti e l'esercizio dei vari ministeri (Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, 30; LG29; cfr. SC 26-27).

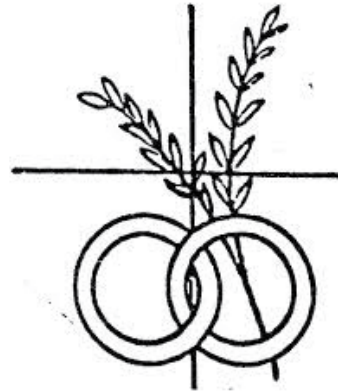
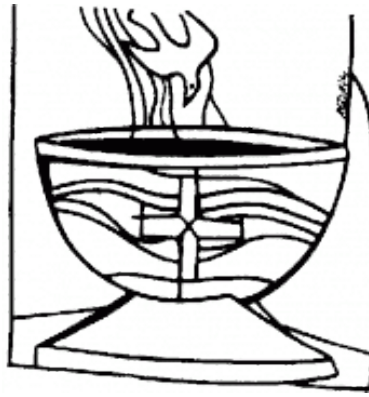
E' di particolare importanza il ministero dei diaconi nella preparazione del Battesimo, nella catechesi sul Matrimonio cristiano, nella preparazione dei futuri sposi, nell'aiuto dopo il matrimonio (Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, 31,33; I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia – Orientamenti e norme, n. 41). Ai diaconi può essere affidata la cura della pastorale familiare a livello diocesano o parrocchiale (Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, 31,33; I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia – Orientamenti e norme, 44; Direttorio di pastorale familiare, 260-261).

Diaconia della Carità.

L'autorità dei diaconi, esercitata in comunione gerarchica con il vescovo e con i presbiteri, è servizio di carità e ha lo scopo di aiutare e di promuovere tutti i membri della Chiesa particolare affinché possano partecipare, in spirito di comunione e secondo i loro carismi, alla vita e alla missione della Chiesa (Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, 37). Le opere di carità, diocesane o parrocchiali, che sono tra i primi doveri del vescovo e dei presbiteri, sono da questi, secondo la testimonianza della Tradizione della Chiesa, trasmesse ai servitori del ministero ecclesiale, cioè ai diaconi, così pure il servizio di carità nell'area dell'educazione cristiana, l'animazione degli oratori, dei gruppi ecclesiali giovanili e delle professioni laicali, la promozione della vita in ogni sua fase.



I diaconi hanno la funzione di esercitare, a nome della gerarchia, i doveri della carità e dell'amministrazione, nonché le opere di servizio sociale (Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, 38,42; I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia – Orientamenti e norme, 44-45; CIC cann. 492-494).



Al termine della nostra esposizione, ci siano permesse, alcune considerazioni che, sempre fondando la loro sussistenza nei documenti magisteriali, possono costituire un punto di partenza per un proficuo confronto dialettico nella verità e nella carità.

E' di grandissima importanza che, l'identità teologica e ministeriale del diacono, maturi e venga compresa e accettata. E' opportuno ed importante, per la vita della Chiesa, che i diaconi possano esercitare, secondo le loro possibilità, il proprio ministero in pienezza, nella predicazione, nella liturgia e nella carità, senza essere relegati a impegni marginali, a incarichi meramente suppletivi o a funzioni che possano essere ordinariamente espletate dai fedeli non ordinati (Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, 40; I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia – Orientamenti e norme, 39,46).

Se è dovere dei diaconi rispettare sempre l'ufficio del presbitero e operare in comunione con tutti coloro che ne condividono la cura pastorale, è anche loro diritto essere accettati e pienamente riconosciuti da tutti (Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi perma-

neniti, 41). Altrettanto importante è definire gli ambiti di intervento pastorale da affidare ai diaconi, secondo una fisionomia ministeriale propria e non derivata rispetto a quella del sacerdote ma, coordinata con il suo ministero, nella prospettiva dell'animazione del servizio su tutti i fronti della vita ecclesiale (Il volto missionario nelle parrocchie in un mondo che cambia, 12).

LA COMUNITA' DIOCESANA DEL DIACONATO

(situazione al 31 dicembre 2014)

Diaconi diocesani	64 *
Diaconi extradiocesani	3
Accoliti	4
Candidati	8
Aspiranti	4

* di cui tre residenti in altre diocesi

Principali documenti sul diaconato permanente

Magistero della Chiesa universale

- Sacrum diaconatus ordinem, Paolo VI, 1967
- Ad pascendum, Paolo VI, 1972
- CJC, can 236, 1983
- CCC, n.1571
- Rito per l'ordinazione dei vescovi, presbiteri e diaconi
- Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti, Congregazione per l'educazione cattolica, 1998
- Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti, Congregazione per il clero, 1998

Magistero della CEI

- La restaurazione del diaconato permanente in Italia, 1971
- Norme e direttive per la scelta e la formazione dei candidati al diaconato, 1972
- I ministeri nella Chiesa, 1973
- Evangelizzazione e ministeri, 1977
- I diaconi permanenti in Italia. Orientamenti e norme, 1993

IL CONVEGNO DELL'UNIONE APOSTOLICA CLERO

Ciampino 17-19 novembre 2014

- Il Convegno nazionale UAC si è tenuto a SASSONE – CIAMPINO il 17 – 18 – 19 novembre 2014. Il tema *“Ministero ordinato e Famiglia. Due vocazioni per far vivere e far crescere la comunione”* è stato sviluppato in due Relazioni. La prima relazione *“Non lasciamoci rubare la comunità”* (*Evangelii Gaudium*, 92). *L'annuncio della comunione in una chiesa e in mondo feriti dalle frantumazioni* è stata tenuta da S. E. Mons. Enrico Solmi Vescovo di Parma, Presidente della Commissione CEI per la Famiglia.



- La seconda relazione *“La Chiesa: casa e scuola di comunione”* (*Novo millennio ineunte*, 43). *Ministri ordinati per una chiesa che diventi famiglia e una famiglia che diventi Chiesa domestica* è stata tenuta da Don Angelo Panzetta, Preside della Facoltà Teologica Pugliese.
- Nella seconda giornata si è tenuta una Tavola rotonda *“Racconti di vita, Racconti di Comunione”* con i Coniugi

Federica e Maurizio Moneta, di Roma (Equipe Notre Dame), la Famiglia del Diacono Enzo Petrolino e Don Clemente Petrillo Direttore UAC di Aversa e Responsabile regionale Campania. Ha coordinato i lavori don Franco Costa, Vicario Episcopale per la Catechesi e la scuola della diocesi di Padova.

- Il momento più solenne è stato quella della presenza del Card. Beniamino Stella Prefetto della Congregazione del Clero, presenza molto apprezzata da tutti. La sua presenza ci dice la grande attenzione con cui l'UAC è guardata e seguita dalla Chiesa intera
- I 56 partecipanti hanno seguito con interesse i vari momenti del Convegno che è stato chiuso con soddisfazione generale dal Presidente nazionale don Luigi Mansi.

Tavola rotonda: don Clemente Petrillo, diac. Enzo Petrolino, don Franco Costa, coniugi Federica e Maurizio Moneta



Comunità Diocesana del Diaconato

via dei Pucci, 2 - 50122 Firenze - Tel. 055 2763740 - Fax 055 2763771

CALENDARIO primo semestre 2015

i nostri incontri

RIUNIONI ZONALI ASPIRANTI, CANDIDATI E DIACONI

ore 18.30-22.00

19-23 gennaio 2015 , 9-13 marzo 2015, 18-22 maggio 2015

CONSIGLIO DEI DIACONI

martedì ore 19.00-21.00

27 gennaio, 17 marzo, 26 maggio 2015

GIORNATE DI SPIRITUALITA' E FORMAZIONE PER ASPIRANTI, CANDIDATI E DIACONI

domenica ore 9.00-18.00

19 aprile, 21 giugno 2015

FORMAZIONE PERMANENTE PER I DIACONI

lunedì ore 19.00-22.00

2 marzo, 4 maggio 2015

FORMAZIONE PASTORALE ASPIRANTI E CANDIDATI AL DIACONATO

lunedì ore 18.30-22.00

12 gennaio, 16 febbraio, 16 marzo, 13 aprile, 11 maggio 2015

INCONTRO DELLA COMUNITA' DIOCESANA DEL DIACONATO CON L'ARCIVESCOVO

sabato 14 febbraio 2015 ore 16.00-22.00

CONVIVENZA ESTIVA DIACONI, CANDIDATI E ASPIRANTI

venerdì 28 - domenica 30 agosto 2015

ASSEMBLEE DEL CLERO

lunedì 12 – venerdì 16 gennaio 2015 Settimana teologica – Convitto "La Calza"
Giovedì 18 giugno 2015 Montesenario

CELEBRAZIONI IN CATTEDRALE

domenica 11 gennaio 2015 Istituzione dei ministeri ore 18,00

Comunità Diocesana del Diaconato

Via dei Pucci, 2 - 50122 Firenze - Tel. e Fax 055.2381221- Direttore responsabile: ROBERTO MASSIMO

Hanno collaborato: Patrizio Fabbri Ferri

Registrazione Tribunale di Firenze n. 5394 del 27 Gennaio 2005 - Stampa Nuova Cesat Coop